

NOTA DI RICERCA

## La dinamica delle qualità espressive nella percezione visiva: il ruolo delle componenti “proiettive”\*

di Valeria Biasi\*\*, Paolo Bonaiuto\*\*\*

Nel tentativo di spiegare la percezione delle qualità espressive, o fisionomiche, la tradizione gestaltista ha conferito massima importanza alla configurazione e al principio dell'isomorfismo strutturale (Arnheim, 1949); sottovalutando invece il ruolo di tratti della personalità e stati affettivi. Su questi si è concentrata la nostra indagine sperimentale, applicando la tecnica della “rievocazione disegnata” di esperienze di stress e di comfort, volta ad attivare emozioni ed esigenze specifiche, controllate mediante scale di autovalutazione (Self-Appraisal Scales). I partecipanti sono giovani adulti d'ambos i generi, esaminati individualmente, con le opportune cautele metodologiche, quali l'allestimento d'una situazione di controllo, la “doppia cecità”, la rotazione nell'ordine delle prove ecc. Per la valutazione della sensibilità espressiva sono state impiegate venti tavole fra quelle dai significati maggiormente condivisi del reattivo “Forme Lineari e Bande Colorate” (Bonaiuto, 1978). A ciascun partecipante sono state presentate, prima d'ogni trattamento e poi all'acme del medesimo, dieci configurazioni lineari, ognuna con cinque significati scritti, uno solo dei quali appropriato, condiviso statisticamente dai normali osservatori. Dopo stress la capacità di cogliere i significati appropriati risulta ridotta significativamente, mentre il comfort ha migliorato questo tipo di prestazione percettiva. L'effetto è più vistoso per le qualità di tipo “positivo” (“bontà”, “protezione”, “comicità”), piuttosto che “negativo” (“dolore”, “odio”, “malignità” e simili). Il risultato si può spiegare come manifestazione di relativa chiusura e difesa psichica verso i significati emotivi in genere, a seguito del sovraccarico di conflitto e di esperienze non piacevoli. Inoltre, l'analisi delle attribuzioni erronee di significati rivela che il loro numero è maggiore proprio dopo il trattamento di stress; che tali attribuzioni erronee contengono soprattutto significati negativi, dopo stress, e positivi, dopo comfort, comprovando l'intervento del meccanismo della “proiezione” (percezione “egomorfica”). L'indagine offre spunti di riflessione e di approfondimento, dato il ruolo dell'espressività e dei significati, particolarmente nelle relazioni

\* L'indagine è stata resa possibile dal contributo finanziario del Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università degli Studi “Roma Tre” (anno 2005) e della Facoltà di Psicologia 2, Università degli Studi di Roma “La Sapienza” (anno 2004). Note preliminari sono state presentate in Congressi internazionali (Biasi, Bonaiuto, 2005a, 2005b).

\*\* Università degli Studi “Roma Tre”.

\*\*\* Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

interpersonali, nonché nella comprensione di opere d'arte e nella dinamica dell'esperienza estetica.

Parole chiave: *comfort, espressione, proiezione, qualità fisionomiche, stress.*

## I

### Introduzione e ipotesi

È noto che le forme, anche semplici, come pure i colori, le *textures*, le grandezze, le posizioni ecc., possono veicolare significati “immediatamente leggibili” da parte del comune osservatore: quali, ad esempio, sentimenti, emozioni, atteggiamenti, intenzioni, rapporti causali ecc. A questo proposito si è parlato di “qualità espressive” e di “valenze”. L'elenco dei principali autori sull'argomento comprende diversi studiosi ad orientamento gestaltista, da von Ehrenfels (1890), Lersch (1932), Köhler (1933, 1947), Koffka (1935), Werner (1940), Klages (1942), Michotte (1946), fino ad Arnheim (1949, 1954, 1964), Metzger (1954, 1963), Canestrari e Galli (1961), Kanizsa e Metelli (1961), Minguzzi (1961), Kanizsa e Vicario (1967), Sambin e Margutti (1988). Sono stati impiegati anche i termini di “proprietà fisionomiche”, “qualità terziarie” e “affordances” (Gibson, 1979). Altri contributi, di varia impostazione e in differenti periodi storici, sono stati quelli di Lundholm (1921), Poffenberger e Barrow (1924), Krauss (1930), Guilford (1934), Hevner (1935), Hippius (1936), Newhall (1953), Massironi e Bonaiuto (1965), Girotti (1970), Lindauer (1984), Thinès, Costall e Butterworth (1991), Giannini, Biasi e Bonaiuto (1995), Oyama (2002). Tutti questi operatori hanno sviluppato indagini sperimentali e riflessioni teoriche sulle tonalità espressive delle configurazioni, comprensive di linee e/o colori, adoperando soprattutto immagini astratte. Esempi paradigmatici si sono avuti anche in campo artistico, ad esempio per iniziativa di pittori futuristi, come Giacomo Balla con alcuni suoi dipinti, quali *Pessimismo n. 3* (1923). D'altra parte, gli studi citati si sono sviluppati parallelamente ad indagini condotte con immagini naturalistiche, in particolare quelle sulle espressioni facciali (Izard, 1971; Ekman, 1982; Giannini, Bonaiuto, 1993).

Considerando sia l'ambito astratto, sia quello naturalistico, Arnheim (1949) elaborò il noto esempio del “salice piangente”, considerato isomorfo con il sentimento della tristezza nella percezione del sé, in quanto “pendente passivo” (isomorfismo strutturale). In casi del genere è operante la rappresentazione “per somiglianza” (assimilazione) tra l'io fenomenico e il percepito incontrato. Ma in presenza di conflitti si danno casi, sia pure meno frequenti, di rappresentazioni per contrasto: per la cui comprensione è opportuno rifarsi alla metodologia di lettura dei significati profondi introdotta da Freud (1900) per l'interpretazione dei sogni, delle fantasie e di sintomi psicopatologici.

Si deve riconoscere che Arnheim, e così Metzger o gli altri gestaltisti, ave-

vano dato la massima importanza alla struttura configurazionale (come nell'esempio citato), sottovalutando il peso di tratti della personalità e di fattori emozionali e motivazionali del percipiente nella dinamica delle qualità espressive: argomento che invece abbiamo voluto esplorare in questi anni con verifiche sperimentali pertinenti. Per studiare il ruolo di questi fattori, del resto, occorre applicare strumenti personologici e tecniche atte a produrre sperimentalmente specifici e reversibili cambiamenti emotivi, insieme con procedure per la loro attendibile registrazione. Anche la carenza di tali risorse aveva ostacolato l'approccio degli studiosi del passato.

## 2

### Metodo, procedura, strumenti

È stata applicata una tecnica sperimentale da noi molto collaudata negli ultimi quindici anni, la quale consiste nella "rievocazione disegnata" di esperienze personali spiacevoli, stressanti o, al contrario, di eventi distensivi, di comfort. È una procedura efficace e non invasiva, che consente di riattivare reversibilmente stati temporanei e tollerabili di stress o, all'opposto, di comfort; e che viene controllata mediante scale di auto-valutazione (*Self-Appraisal Scales*) somministrate subito prima di ciascun trattamento e poi al suo acme (Biasi, Bonaiuto, 1991, 1994, 1997a, 1997b; Biasi, Bonaiuto, Giannini, 2002; Biasi, 2006). È stato allestito inoltre un opportuno gruppo di controllo costituito da partecipanti che, per la stessa durata (20 minuti), hanno semplicemente passeggiato fuori dal laboratorio senza svolgere specifiche attività; pur effettuando, prima e dopo, le medesime compilazioni degli altri.

Per la rievocazione disegnata di esperienze stressanti, il cosiddetto "disegno di stress", ciascun partecipante viene invitato ad applicare la seguente istruzione, ricevuta in forma scritta: "Prova ad immaginare una situazione per te molto stressante, preoccupante, ansiogena, spiacevole; un'esperienza del passato o anche di questo periodo, che hai vissuto in questo modo; e prova a rappresentarla con i materiali che hai qui a disposizione. Puoi usare ciò che vuoi".

Per i necessari confronti viene assegnato, ad altri soggetti volontari, un compito opposto, per il quale valgono il medesimo *setting* e un'analoga istruzione, con una variante essenziale nella prima parte: "Prova ad immaginare una situazione per te molto rilassante, rasserenante, distensiva, piacevole; un'esperienza del passato o anche di questo periodo, che hai vissuto in questo modo; e prova a rappresentarla con i materiali che hai qui a disposizione. Puoi usare ciò che vuoi".

Il soggetto è seduto ad un tavolo e dispone di adeguato materiale grafico: cartoncini bianchi formato 35 x 25 cm, matita nera, penna nera, gomma, temperino e 24 pastelli colorati. È stato verificato che i contenuti rievocati e rappresentati nei "disegni di stress" riguardano tutta una gamma di situazioni

conflittuali: dal traffico urbano congestionato alle situazioni d'esame, dai litigi in famiglia alla rottura di relazioni intime, dalla malattia o morte di familiari a condizioni personali di isolamento, insicurezza ecc. Per quanto concerne il "disegno di comfort" vengono rappresentate invece, generalmente, situazioni tipiche di armonia e benessere: dalla contemplazione di contesti naturali, paesaggi, marine, a relazioni interpersonali positive, attività sportive gratificanti, oppure riposo, raccoglimento, ascolto musicale ecc.

Preliminarmente si provvede in ogni caso, come si è detto, a controllare l'assetto emotivo del soggetto, mediante scale di auto-valutazione a sette passi, comprendenti item bipolari centrati su emozioni, sentimenti, componenti motivazionali (le già citate *Self-Appraisal Scales*: Bonaiuto, Giannini, Biasi, 1991; Bonaiuto *et al.*, 1992; Biasi, 2006). Ciò si ripete dopo 15 minuti di attività rievocativa, ottenendo per differenza gli indici dei cambiamenti affettivi intercorsi.

Gruppi rilevanti di item, controllati con l'analisi fattoriale, corrispondono a tipiche emozioni "negative" (ansia, rabbia, tristezza, sofferenza ecc.) e a specifiche motivazioni (aggressione, bisogno di congruenza, movimento). Come dimostrano i rilievi effettuati nel corso degli anni su varie centinaia di partecipanti, queste cariche affettive presentano significativi incrementi dei punteggi dopo l'impegno nelle rievocazioni e raffigurazioni conflittuali; nonché simmetrici decrementi dopo l'attività grafico-pittorica opposta, quella di comfort. Le modifiche emotive equiparano per tipo, intensità e durata quelle ottenute con procedure sperimentali più macchinose e invasive; dotate di minore genuinità e minore validità ecologica: come, per lo stress, la somministrazione di compiti logici difficoltosi da svolgere in condizioni di urgenza e pressione sociale (Bonaiuto *et al.*, 1992); o come altri artifici, noti nella letteratura sperimentale, quali l'immersione di un arto in acqua gelida (Lang, 1989), l'esposizione a rumori, ad insulti, al freddo, all'isolamento, oppure la visione di diapositive o filmati con scene cruente o deprimenti (Isen, Dabman, Nowicki, 1987; Isen, 1999, 2004) e simili.

Nella presente ricerca la procedura comprende quindi una prima valutazione della sensibilità espressiva attraverso un apposito *booklet* di dieci immagini, la somministrazione delle scale di autovalutazione dello stato affettivo di base, l'applicazione del trattamento (stress, comfort, o situazione di controllo), la nuova somministrazione delle scale di autovalutazione all'acme del trattamento, una breve ripresa del medesimo per la durata di cinque minuti, la valutazione finale della sensibilità espressiva attraverso una seconda serie di dieci immagini, diverse ma equivalenti rispetto alle prime.

Per la valutazione della sensibilità espressiva si conoscono nella letteratura sperimentale alcuni strumenti, tra i quali il cosiddetto *Physiognomic Cue Test* (Stein, 1975). Si tratta in questo caso d'una successione di configurazioni lineari astratte in bianco e nero; ogni immagine è accompagnata da due descrizioni alternative: una in termini di qualità fisionomiche e rappresentazioni simboli-

che, l'altra in termini meramente tecnico-geometrici. Viene richiesto a ciascun osservatore di scegliere una delle due descrizioni, quella vissuta in qualche modo come più appropriata, precisandone inoltre l'intensità secondo una scala a cinque passi. Il test appare capace di discriminare i "buoni" dai "cattivi" lettori di qualità espressive, e può essere tenuto presente per futuri sviluppi.

Essendo interessati alla valutazione della capacità di percepire più in dettaglio le qualità espressive (positive, negative, neutre), abbiamo ritenuto utile applicare nella presente occasione il reattivo "Forme Lineari e Bande Colorate" (FLBC) (Bonaiuto, 1978), in versione semplificata e perfezionata [cfr. esempi in FIG. 1 (a-f)]. Come indicato anche nell'istruzione scritta che precede la somministrazione (FIG. 2), ogni configurazione compare accompagnata da cinque possibili significati scritti, uno solo dei quali è quello appropriato, molto condiviso statisticamente da cento normali osservatori, mentre le altre etichette sono inappropriate e non condivise. Il livello di condivisione (consistenza) dei significati attribuiti da parte dei cento osservatori normali menzionati varia dal 97% al 77%, può quindi considerarsi ragionevolmente elevato.

FIGURA 1 (a-f)

Sono qui riprodotte, in formato molto ridotto, alcune delle Tavole del reattivo FLBC (Bonaiuto, 1978), utilizzate nell'indagine; scelte fra quelle centrate su qualità emotive "positive" (a: "Bontà"; b: "Gentilezza"), "negative" (c: "Odio"; d: "Dolore") e "neutre" o "miste" (e: "Originalità"; f: "Banalità")

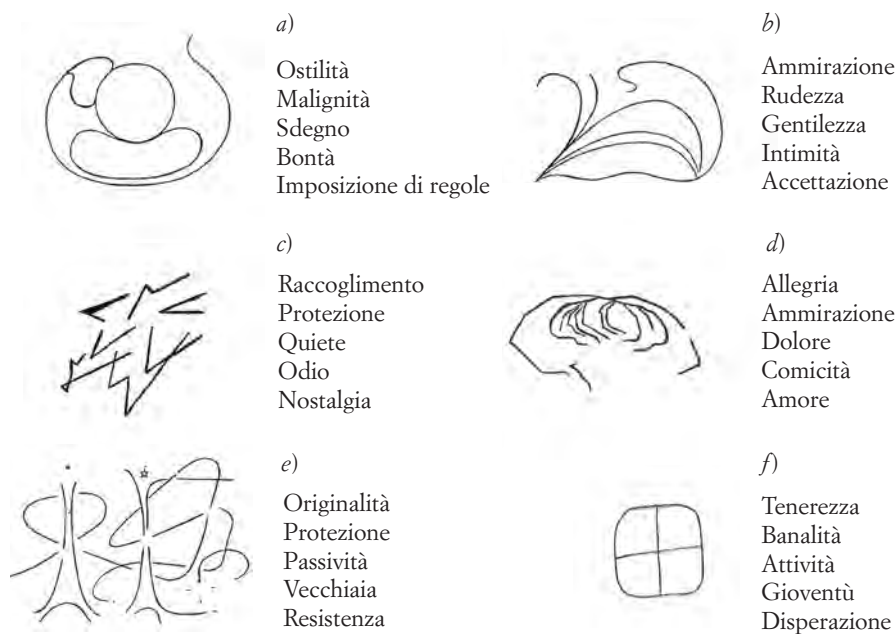


FIGURA 2

Istruzione scritta impartita individualmente a ciascun partecipante insieme con il *booklet* di dieci Tavole

### Istruzione

Le Tavole che seguono presentano ogni volta una Configurazione accompagnata da cinque definizioni verbali, una sola delle quali corrisponde al significato secondo il quale la Configurazione è stata costruita; e che viene comunemente condiviso. Prova a scoprirlo e ad indicarlo sottolineando il termine corrispondente, fra i cinque proposti.

Inoltre ti preghiamo di indicare, a fianco del termine sottolineato, l'intensità con la quale il significato da te inteso appare espresso dalla Configurazione. A questo scopo devi riferirti alla scala sottostante, considerando che i valori dell'intensità espressiva possono andare da 0 (minimo) a 10 (massimo).

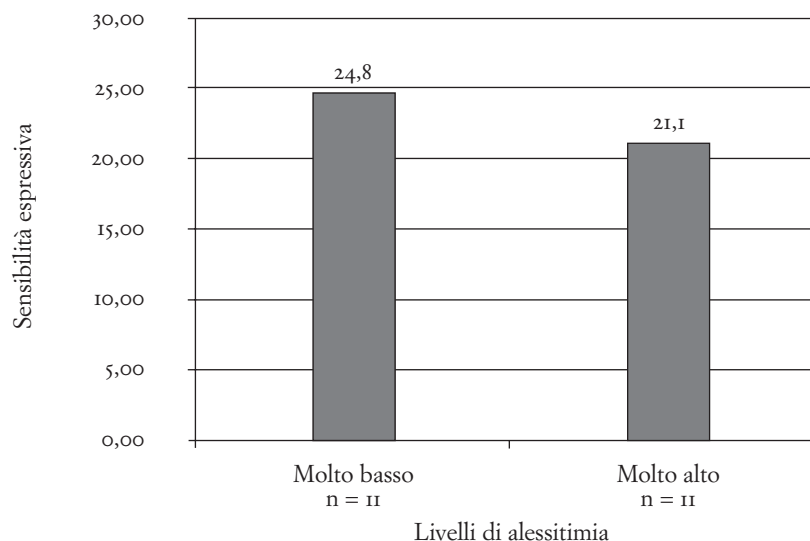
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

Oltre a sottolineare il significato prescelto, il partecipante doveva segnarsi accanto il punteggio d'intensità personalmente attribuito secondo una scala da 0 a 10 punti. Ciò consente di calcolare abbastanza facilmente i punteggi delle capacità individuali di lettura di qualità espressive, elaborando la media dei punteggi d'intensità dei significati correttamente attribuiti; nonché, per scopi particolari (come vedremo), i dati concernenti i significati attribuiti erroneamente.

Si deve segnalare fra l'altro che i punteggi ottenibili con le tavole del relativo di sensibilità espressiva da noi impiegato erano risultati, in un precedente sondaggio, correlati con i livelli di alessitimia, valutati attraverso la versione italiana della *Toronto Alexithymia Scale* (TAS-20; Taylor, Bagby, Ryan, Parker, 1990; Taylor, 1994); nonché attraverso la Scala Alessitimica Romana (Giannini, Baiocco, Laghi, 2003). Quest'ultima scala, per inciso, è risultata a sua volta più efficace della TAS-20, con la quale è stata verificata una correlazione positiva, così come con alcuni parametri del NEO-P-R secondo Costa, McCrae (1992). Abbiamo reperito a questo proposito i risultati d'un confronto fra i punteggi medi ottenuti alle Tavole delle "Forme Lineari" da due sotto-gruppi estremi di soggetti, caratterizzati, rispettivamente, da livelli di alessitimia molto bassi, o molto alti; selezionati da un ampio eterogeneo gruppo di partecipanti esaminati con gli strumenti fin qui menzionati (FIG. 3). Questo particolare sondaggio è stato utile anche per impostare una validazione concorrente dello strumento visivo centrato sulle qualità espressive.

FIGURA 3

Sensibilità espressiva alle Tavole con “Forme Lineari” del reattivo FLBC in funzione dei livelli Molto alto ( $n = 11$ ) o Molto basso ( $n = 11$ ) nel tratto dell’alessitimia, valutato con la Scala Alessitimica Romana. L’applicazione del test  $t$  di Student segnala la significatività delle differenze fra le medie:  $t(20) = 2,64$ ;  $p < 0,03$



I partecipanti alla nostra attuale indagine sono invece 54 giovani adulti, con caratteristiche analoghe a quelle dei soggetti di cui si è fin qui riferito, di entrambi i generi in eguali proporzioni, esaminati individualmente ed ai quali le Tavole sono state presentate una alla volta.

Come si è detto, dieci Tavole con “Forme Lineari” (scelte fra quelle statisticamente più condivise dal comune osservatore) sono state esaminate da ciascuno prima di ogni trattamento, e altre dieci all’acme del medesimo (con rotazione sistematica nell’ordine delle sequenze). Ogni serie di dieci Tavole comprende tre Tavole con significati emotivi positivi, tre Tavole con significati negativi e quattro Tavole a carattere neutro o misto. Si sono potuti quindi calcolare sia l’effetto complessivo in tema di sensibilità espressiva, sia effetti parziali in funzione della categoria.

I 54 partecipanti sono stati suddivisi in tre sotto-gruppi di diciotto soggetti ciascuno, in funzione del trattamento somministrato (due sotto-gruppi sperimentali, stress vs confort e un sotto-gruppo di controllo).

Sono state curate le necessarie cautele metodologiche, come la “doppia cecità”, la rotazione sistematica dell’ordine delle prove, il consenso informato dei partecipanti.



### 3 Risultati e discussione

È utile riportare anzitutto una tabella con la sintesi dei dati ottenuti mediante le *Self-Appraisal Scales* (TAB. 1). Questi mostrano chiaramente che la procedura sperimentale della “rievocazione disegnata” ha funzionato efficacemente secondo l’ipotesi, confermando del resto le precedenti indagini. Infatti le modifiche intercorse nei processi affettivi sono coerenti nel segnalare l’incremento di emozioni “negative” e di aggressività dopo stress, e decrementi simmetrici dopo comfort (con significatività statistica delle differenze al test *t* di Student); mentre il trattamento di controllo ha dato luogo a punteggi intermedi, generalmente intorno allo zero.

TABELLA 1

Medie (e deviazioni standard, in parentesi) delle modifiche nei vari processi affettivi, valutati mediante la doppia applicazione delle *Self-Appraisal Scales* e quantificati nel senso dell’incremento (+) o decremento (-) a seguito di ciascun trattamento

Processi affettivi	Stress	Controllo	Comfort	Stress vs Comfort
Ansia	+0,96 (1,65)	-0,36 (1,10)	-0,74 (1,85)	$t(34) = 2,91$ $p < 0,01$
Rabbia	+1,44 (1,26)	+0,15 (0,56)	-0,03 (0,90)	$t(34) = 4,04$ $p < 0,001$
Tristezza	+1,28 (1,35)	+0,25 (0,62)	-0,50 (0,69)	$t(34) = 4,98$ $p < 0,001$
Sofferenza	+1,04 (0,86)	+0,04 (0,52)	+0,07 (0,69)	$t(34) = 3,75$ $p < 0,001$
Aggressione	+0,50 (1,12)	0,00 (0,74)	+0,33 (0,92)	$t(34) = 2,44$ $p < 0,01$

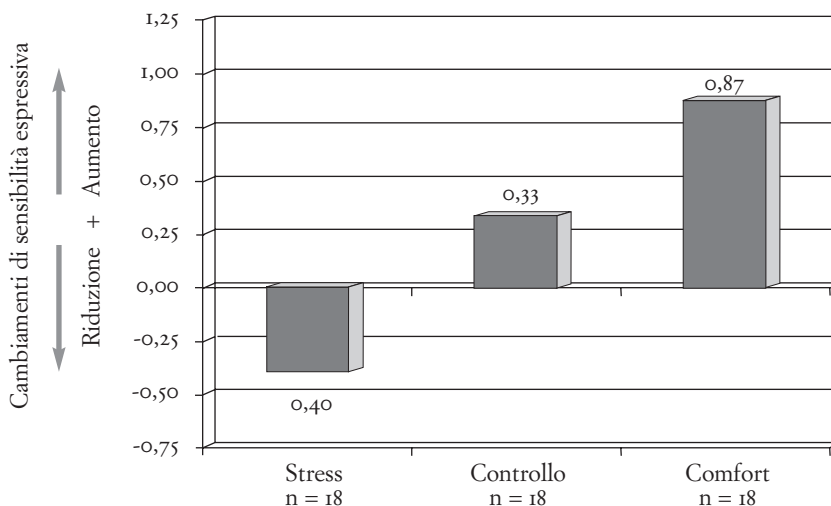
Per quanto riguarda la percezione delle qualità fisionomiche, nei risultati specifici si osserva che, dopo stress, la sensibilità espressiva si è ridotta significativamente; mentre il comfort ha migliorato questo tipo di prestazione percettiva (FIG. 4).

Si tratta di un effetto complessivo che, per quanto riguarda lo stress, potrebbe chiamarsi di “alessitimia transitoria”. La differenziazione tra gli effetti dei due opposti trattamenti (stress vs comfort) risulta inoltre particolarmente vistosa per quanto riguarda le qualità emotive di tipo “positivo” (“bontà”, “protezione”, “comicità”), piuttosto che quelle di tipo “negativo” (“dolore”, “odio”, “malignità” e simili). Le prime danno luogo alla maggior differenziazione fra i sotto-gruppi sperimentali estremi.



FIGURA 4

Aumenti e riduzioni di sensibilità espressiva, in funzione dei tre trattamenti. All'analisi statistica (test  $t$  di Student) si ha: Stress vs Comfort,  $t(34) = 2,42$ ;  $p < 0,02$



I risultati si possono spiegare, *in primis*, come manifestazioni di relativa chiusura e difesa psichica verso i significati emotivi in genere, a seguito del forte sovraccarico di conflitto e di esperienze affettive non piacevoli. Può venire considerata inoltre la maggiore difficoltà del soggetto sotto stress ad elaborare e comparare finemente ipotesi alternative nella valutazione dei significati possibili (dovendo scegliere fra cinque nel compito di scelta multipla); per l'impazienza, l'intolleranza della complessità e l'incremento di rigidità cognitiva, fenomeni tipici verificati sperimentalmente in altre indagini sullo stress a breve termine (Postman, Bruner, 1948; Bonaiuto *et al.*, 1992; Biasi, Bonaiuto, 1992). Il leggero incremento di sensibilità espressiva nel sotto-gruppo di controllo, visibile al centro della FIG. 4, può spiegarsi come lieve effetto di apprendimento.

L'elevata differenziazione ottenuta con immagini caratterizzate da qualità emotive positive può stimolare la ricerca di spiegazioni specifiche. A tal fine è apparso utile anzitutto analizzare le *attribuzioni erronee di significati*, prodotte dai partecipanti. Vediamo così che il numero dei riconoscimenti erronei è maggiore dopo il trattamento di stress, rispetto a quanto accade con il trattamento di comfort e con la condizione di controllo (FIG. 5). Esaminando i singoli significati erroneamente attribuiti si rileva che le attribuzioni erronee sono soprattutto attribuzioni di significati negativi, dopo stress, e di significati

positivi, dopo comfort. In particolare, i partecipanti che hanno attraversato la condizione di stress sperimentale attribuiscono erroneamente soprattutto qualità negative (disperazione, minaccia, preoccupazione, estraneità, malignità ecc.), anche a quelle configurazioni che normalmente esprimono qualità positive o neutre secondo l'osservatore medio. D'altro canto i partecipanti che hanno attraversato la condizione di comfort tendono ad attribuire più frequentemente qualità emotive positive (amore, tenerezza, gioia, gentilezza, speranza, comicità ecc.), anche quando le configurazioni visive esprimono in modo condiviso significati negativi o neutri (FIG. 6).

Possiamo parlare a questo proposito dell'intervento del meccanismo della "proiezione", in quanto l'attivazione di emozioni e motivazioni negative in condizioni di stress ha palesemente esaltato l'attribuzione di significati negativi, rispetto ai positivi o ai neutri. In questo caso abbiamo una percezione che chiamiamo "egomorfica": intesa, ad esempio, nel senso di attribuzione di qualità negative simili alle qualità del sé, temporaneamente sovraccarico di conflitto. Dopo comfort i partecipanti commettono un minor numero di errori e mostrano una maggiore abilità nel riconoscimento di significati, in modo più "oggettivo", più vicino ai principi dell'"isomorfismo strutturale" descritto classicamente dagli autori gestaltisti. Tuttavia una componente "proiettiva" continua a manifestarsi, poiché le attribuzioni erranee di significati positivi risultano esse pure incrementate.

FIGURA 5

Numero di attribuzioni erranee alle Tavole con "Forme Lineari", in funzione dei trattamenti. Stress vs Comfort:  $\chi^2 (1) = 7,45$ ;  $p < 0,01$

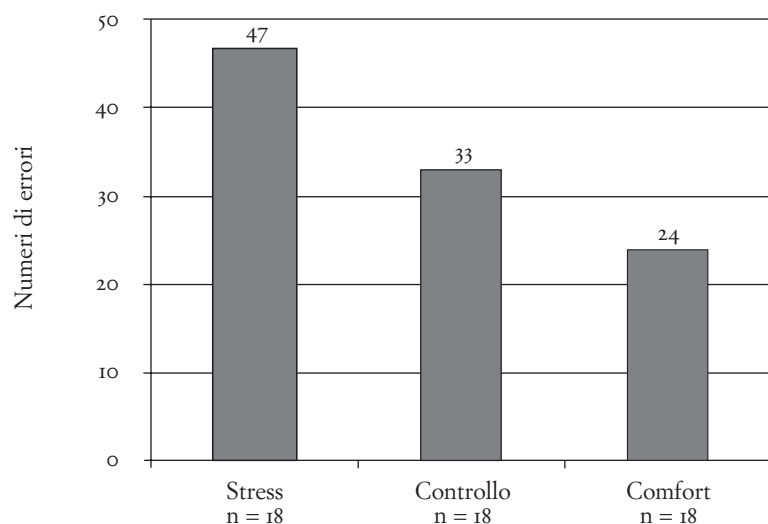
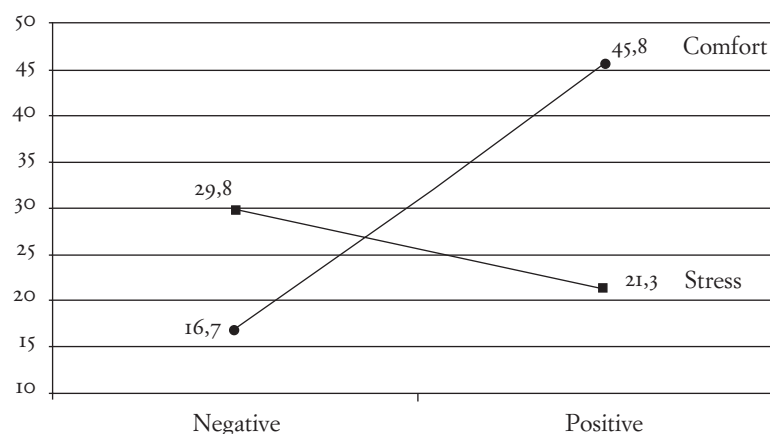


FIGURA 6

Percentuali di attribuzioni erranee, negative e positive, alle Tavole con “Forme Lineari”, in funzione degli opposti trattamenti. I dati sono espressi in percentuali di attribuzioni rispetto al numero di attribuzioni erranee specifiche della categoria (Stress oppure Comfort, cfr. la FIG. 5). La distribuzione rivela la realtà del processo di “proiezione”



Considerando il ruolo dell'espressività e dei significati, particolarmente nelle relazioni interpersonali, nonché nella comprensione delle opere d'arte e nella dinamica dell'esperienza estetica, ci sembra importante sottolineare la stretta interazione fra processi cognitivi e processi affettivi, che non veniva adeguatamente riconosciuta né apprezzata in molteplici impostazioni cognitive. Si possono segnalare inoltre le possibili applicazioni in psicologia clinica per la scelta di *setting* e di stili di colloquio adeguati; nonché in psicologia ambientale e dell'organizzazione museale per la valutazione e prevenzione degli effetti dello stress sui processi di fruizione.

Va sottolineata, ancora, la rilevanza di questi risultati per le ulteriori applicazioni nell'ambito di altri processi costruttivi e di comunicazione, che implicano la creazione e la lettura di simboli, il riconoscimento dei ruoli degli strumenti ecc. Interessanti sviluppi si profilano quindi relativamente ad alcuni ambiti operativi (design), didattici (educazione all'immagine, educazione artistica) e clinici (*play-therapy*, *art-therapy*), ove la decifrazione dei simboli e la percezione dell'espressività risultano di vitale importanza.

### Riferimenti bibliografici

- Arnheim R. (1949), The Gestalt Theory of Expression. *Psychological Review*, 56, pp. 156-71.
- Id. (1964), From Function to Expression. *Journal of Aesthetics and Art Criticism*, 1, pp. 29-41.
- Id. (1974), *Art and Visual Perception* (1954). University California Press, Berkeley.
- Biasi V. (2006), *Il conflitto psichico. Analisi fenomenologiche e verifiche sperimentali*. Monolite, Roma.
- Biasi V., Bonaiuto P. (1991), *The Graphic Representation of Stressing or Relaxing Situations. Emotional/Cognitive Correlates*. Paper presented at the 12<sup>th</sup> International STAR Conference, Budapest.
- Idd. (1992), *Stress or Relaxation Influences on Conflict Tolerance and Creativity*. Paper presented at the 13<sup>th</sup> International STAR Conference, Leuven.
- Idd. (1994), Ulteriori ricerche sul “disegno di stress” come specchio dei cambiamenti emotivi. In A. Marchetti, A. Antonietti (a cura di), *Il Parlamento delle Emozioni*. ISU-Università Cattolica, Milano, pp. 137-43.
- Idd. (1997a), Colour and the Experimental Representation of Stress and Comfort. In L. Sivik (ed.), *Colour and Psychology*. Scandinavian Colour Institute, Stockholm, pp. 54-65.
- Idd. (1997b), Aesthetic Level of Drawings Made under Conditions of Emotional Activation. In L. Dorfman, C. Martindale, D. Leontiev, G. Cupchik, V. Petrov, P. Machotka (eds.), *Emotion, Creativity and Art*, vol. 2. Perm State Institute of Arts and Culture, Perm, pp. 319-48.
- Idd. (2005a), *The Dynamics of Expressive Qualities in Visual Perception in Relation to Stress and Comfort States*. Paper presented at the 26<sup>th</sup> International STAR Conference, Halle.
- Idd. (2005b), *Visual Perception of Physiognomic Properties and Meanings in Relation to Stress or Comfort States*. Communication presented at the European Conference on Visual Perception (ECVP 2005), A Coruña (Abstract publ. in *Perception*, 34, 72).
- Biasi V., Bonaiuto P., Giannini A. M. (2002), *Modifiche reversibili del profilo emozionale e motivazionale nella fruizione di ambienti*. Comunicazione presentata al II Incontro Nazionale “La Psicologia ambientale in Italia”, Roma [Abstract publ. in G. Carrus, F. Fornara, M. Scopelliti (a cura di), *La psicologia ambientale in Italia. Secondo Incontro Nazionale. Roma, 2002. Riassunti delle Comunicazioni*. Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Roma 2002, pp. 17-9].
- Bonaiuto P. (1978), *Forme Lineari e Bande Colorate. Un reattivo per la valutazione delle capacità di leggere l'espressività visuale*. Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Roma.
- Canestrari R., Galli G. (1961), Qualità espressive e strutturali nella percezione del volto. *Rivista di Psicologia*, 55 (2), pp. 117-28.
- Costa P. T., McCrae R. R. (1992), *Revised NEO Personality Inventory (NEO-P-R) and NEO Five Factors Inventory (NEO-FFI) Professional Manual*. Psychological Assessment Resources, Odessa.

- Ehrenfels C. von (1890), Über Gestalqualitäten. *Vierteljahrsschrift f. Wissensch. Philos.*, 14, pp. 249-92.
- Ekman P. (ed.) (1982), *Emotion in the Human Face*. Cambridge University Press, Cambridge.
- Freud S. (1900), *Die Traumdeutung*. Deuticke, Leipzig.
- Giannini A. M., Baiocco R., Laghi F. (2003), *La validazione di un nuovo strumento per la misurazione dell'alessitimia: la Scala Alessitimica Romana (SAR)*. Comunicazione presentata al V Congresso Nazionale, Sezione di Psicologia Clinica, AIP, Bari.
- Giannini A. M., Biasi V., Bonaiuto P. (1995), Un nuovo esperimento sui processi percettivi di attenuazione o risalto di anomalie strutturali, influenzati dal colore. *Comunicazioni Scientifiche di Psicologia Generale*, 13, pp. 101-32.
- Giannini A. M., Bonaiuto P. (1993), I processi di enfasi o attenuazione visiva di espressioni emotive incongruenti sui volti umani. In P. Zoccolotti (a cura di), *Paradigmi di ricerca nello studio delle emozioni*. *Rassegna di Psicologia*, 10 (3), pp. 191-206.
- Gibson J. J. (1979), *The Ecological Approach to Visual Perception*. Houghton Mifflin, Boston (MA).
- Girotti G. (1970), Effetti di contesto sulle qualità espressive di serie d'immagini. *Contributi dell'Istituto di Psicologia, Università Cattolica di Milano*, 30, pp. 329-76.
- Guilford J. P. (1934), The Affective Value of Colour as a Function of Hue, Tint, and Chroma. *Journal of Experimental Psychology*, 17, pp. 342-70.
- Hevner K. (1935), Experimental Studies of the Affective Value of Color and Lines. *Journal of Applied Psychology*, 19, pp. 385-98.
- Hippus M. T. (1936), Graphischer Ausdruck von Gefühlen. *Zeitschrift für Psychologie und Charakterkunde*, 51 (5/6), pp. 257-336.
- Isen A. M. (1999), On the Relationship between Affect and Creative Problem Solving. In S. Russ (ed.), *Affect, Creative Experience and Psychological Adjustment*. Taylor & Francis, Philadelphia, pp. 3-17.
- Id. (2004), Some Perspectives on Positive Feelings and Emotions: Positive Affect Facilitates Thinking and Problem Solving. In A. S. R. Manstead, N. Frijda, A. Fisher (eds.), *Feelings and Emotions: The Amsterdam Symposium*. Cambridge University Press, New York, pp. 263-81.
- Isen A. M., Dabman K. A., Nowicki G. P. (1987), Positive Affect Facilitates Creative Problem Solving. *Journal of Personality and Social Psychology*, 52 (6), pp. 1122-31.
- Izard E. C. (1971), *The Face of Emotion*. Appleton Century Crofts, New York.
- Kanizsa G., Metelli F. (1967), Recherches expérimentales sur la perception visuelle d'attraction. *Journal de Psychologie Normale et Pathologique*, 58, pp. 385-420.
- Kanizsa G., Vicario G. (1967), Caratteri espressivi ed intenzionali dei movimenti: la percezione della "reazione". *Rivista di Psicologia*, 61, pp. 318-21.
- Klages (1942), *Grundlagen der Charakterkunde*. Barth, Leipzig.
- Koffka K. (1935), *Principles of Gestalt Psychology*. Harcourt Brace, New York.
- Köhler W. (1933), *Psychologische Probleme*. Springer, Berlin.
- Id. (1947), *Gestalt Psychology*. Liveright, New York.
- Krauss R. (1930), Über graphischen Ausdruck. Eine experimentelle Untersuchung über das Erzeugen und Ausdeuten von gegenstandsreichen Linien. *Zeitschrift für angewandte Psychologie*, 48, pp. 1-141.

- Lang E. (1989), Comunicazione personale, Budapest.
- Lersch (1932), *Gesicht und Seele*. Reinhardt, Leipzig.
- Lindauer M. S. (1984), Physiognomic Perception. In R. J. Corsini (ed.), *Wiley Encyclopedia of Psychology*, vol. 3. Wiley, New York, pp. 34-5.
- Lundholm H. (1921), The Affective Tone of Lines. *Psychological Review*, 28, pp. 43-60.
- Massironi M., Bonaiuto P. (1965), *Ricerche sull'espressività. Qualità funzionali, intenzionali e relazione di causalità in assenza di "movimento reale"*. Comunicazione presentata al XIV Congresso Internazionale ACSA, Rimini (pubbl. anche in *Rassegna di Psicologia Generale e Clinica*, 1966, 8, pp. 71-42).
- Metzger W. (1963), *I fondamenti dell'esperienza estetica*. Comunicazione presentata al 2° Colloquio Internazionale Espressione Plastica, Bologna (pubbl. in G. Maccagnani (a cura di), *Psicopatologia dell'espressione*. Galeati, Imola 1966, pp. 767-80).
- Id. (1975), *Psychologie* (1954). Steinkopf, Darmstadt.
- Michotte A. (1954), *La perception de la causalité* (1946). Publ. Inst. Sup. Philosophie, Louvain.
- Minguzzi G. (1961), Caratteri espressivi ed intenzionali dei movimenti: la percezione dell'attesa. *Rivista di Psicologia*, 55, pp. 157-73.
- Newhall S. M. (1953), Psychological Concept. Perceptual and Affective Aspects of Colour. In OSA Committee in Colorimetry, *The Science of Colour*. Crowell, New York.
- Oyama T. (2002), Affective and Symbolic Meanings of Color, Form and Motion: Experimental-Psychological Approaches. In T. Kato (ed.), *IAEA 2002. Art and Environment*. Proceedings of the 17<sup>th</sup> Congress of International Association of Empirical Aesthetics, Takarazuka, pp. 47-56.
- Poffenberger A. T., Barrow B. E. (1924), The Feeling Value of Lines. *Journal of Applied Psychology*, 8, pp. 187-205.
- Postman L., Bruner J. S. (1948), Perception under Stress. *Psychological Review*, 55, pp. 314-23.
- Sambin M., Margutti E. (1988), Qualità espressive nella danza moderna. *Giornale Italiano di Psicologia*, 15, pp. 47-73.
- Stein M. L. (1975), *Physiognomic Cue Test: Test and Manual*. Behavioral Publ., New York.
- Taylor G. I. (1994), The Alexithymia Construct: Conceptualization, Validation, and Relationship with Basic Dimensions of Personality. *New Trends in Experimental and Clinical Psychiatry*, 10, pp. 61-74.
- Taylor G. I., Bagby R. M., Ryan D. P., Parker J. D. A. (1990), Validation of the Alexithymia Construct. A Measurement Based Approach. *Canadian Journal of Psychiatry*, 35, pp. 200-7.
- Thinès G., Costall A., Butterworth G. (1991), *Michotte's Experimental Phenomenology of Perception*. Erlbaum, Illsdaile.
- Werner H. (1940), *Comparative Psychology of Mental Development*. International University Press, New York.

### Abstract

In an attempt to explain the perception of expressive – or physiognomic – qualities, the Gestalt tradition attributed utmost importance to configuration and to the principle of structural isomorphism (Arnheim, 1949), while it underestimated the role of personality traits and affective states. Our experimental study has instead focused on the latter components by applying the “drawn recall” technique to experiences of stress and comfort, in order to trigger specific emotions and needs that are assessed via Self-Appraisal Scales. The participants are young adults of both genders who are examined individually, applying the appropriate methodological precautions such as providing for a control group, double-blind conditions, test sequence rotation ecc. Twenty boards were used in order to evaluate expressive sensibility, and they were selected from the black and white configurations with the most widely shared meanings, from the set Linear Shapes and Coloured Bands (Bonaiuto, 1978). Before each treatment and then at its zenith, each participant was presented with ten Linear Shapes, each with five written meanings, only one of which being the appropriate one, statistically shared by normal observers. After stress, the ability to grasp appropriate meanings is significantly reduced, while a comfort situation improves this type of perceptual performance. The effect is more marked for the “positive” type qualities (“goodness”, “protection”, “comicality”), rather than with the “negative” type ones (“pain”, “hate”, “malignity” and the like). The result may be explained as a manifestation of relative closure and psychological defence against emotional meanings in general, after conflict overload and unpleasant experiences. Moreover, the analysis of mistaken attributions of meanings reveals that their number is greater after stress treatment; and that these mistaken attributions contain, above all, negative meanings after stress and positive ones after comfort, thus showing the intervention of the “projection” mechanism (“egomorphic perception”). The study offers much food for thought, given the role of expressiveness and meanings, particularly in interpersonal relations, as well as in understanding works of art and in the dynamics of aesthetic experience.

Key words: *comfort, expression, projection, physiognomic qualities, stress.*

*Articolo ricevuto nel giugno 2005; accettato senza revisioni.*

Le richieste di estratti vanno indirizzate a Valeria Biasi, viale Giulio Cesare 61, 00192 Roma;  
e-mail: valeria.biasi@romascuola.net